

zioni, senza sforzo di commessi viaggianti, sorto da'fondamenti, ed essi già riboccavano di gente; quando i prezzi delle pigioni sono presso che raddoppiati, e il moto e la vita nelle contrade maggiore, pieni e folti sovente ben 5 teatri ec. ec. = Nota dell' *Austria*). Sempre più numerosi accorrevano i forestieri alla città de' dogi, che avea deposto le sue gramaglie per risfavillare qual lieto gioiello della estesa Laguna; negli ultimi anni si contarono circa 120,000 forestieri che visitarono Venezia. Un sicuro documento dell'accrescimento del benessere generale ce lo offre la rendita del dazio consumo; nel 1824 questo dava lire 890,374:30; nel 1843 invece ormai lire 1,075,358:71. Il commercio marittimo di Venezia s'accrebbe ragguardevolmente negli ultimi tempi. Il numero e la portata de'bastimenti, entrati ne'porti di Malamocco e di Chioggia (Chioggia non costituisce una parte separata, ma è un porto sussidiario di Venezia. Nota dell' *Austria*), importava (qui è un prospetto di bastimenti di lungo corso, grande cabotaggio, piccolo cabotaggio, col numero de'bastimenti e loro tonnellate dal 1839 al 1847 inclusive: riporterò il massimo della cifra. Bastimenti da lungo corso 516, di tonnellate 99,105. Grande cabotaggio: bastimenti 3730, di tonnellate 247,070. Piccolo cabotaggio: bastimenti 1978, di tonnellate 79,132). Da ciò risulta un accrescimento sorprendentemente consolante della navigazione di Venezia in tutte e 3 le categorie. L'accrescimento maggiore si ebbe nella navigazione di lungo corso, ed in quella di piccolo cabotaggio, specialmente pel commercio con Trieste. Importantissimo e pur crescente fu sino al 1847 il commercio di transito di Venezia, porto di mare naturale delle provincie italiane, di Modena e Parma, del Tirolo e di una parte della Germania meridionale. Per Venezia furono dalla parte di mare dal 1842 al 1847 inclusive importate in Austria e altri stati, esportate

in Austria e altri stati (senza però l'Ungheria, la Transilvania, la Dalmazia e i territorii extra-doganali) merci pel valore di fiorini ch'è nel prospetto che segue (dirò le cifre maggiori. Importazione in Austria del valore di fiorini 16,606,078, e in altri stati del valore di fiorini 7,894,961. Esportazione in Austria del valore di fiorini 5,489,472, e in altri stati del valore di fiorini 14,876,039). Non abbiamo dati statistici autentici sulla quantità di merci introdotte a Venezia per mare, per consumo o per essere spedite all'estero, nè sulle merci ivi prodotte ed esportate all'estero. Perfino i prospetti rilasciati da quel capitanato del porto sulle merci introdotte ed esportate per mare, non possono offrire alcun punto d'appoggio, perchè essi indicano per tutto il commercio un valore molto minore di quello che risulta dalle tabelle doganali pel solo transito. Non molto importante, ma pur sempre crescente è la quantità delle merci prodotte in Venezia ed introdotte nel territorio doganale austriaco, che consistono principalmente in vetro, perlette e granate di vetro, manufature, candele di cera, pellami ec. Esse importò (segue un prospetto dall'anno 1831 al 1847 inclusive: la maggior cifra è di fiorini 1,449,713, nell'anno 1845). Questi bei risultati dovette Venezia essenzialmente agli sforzi effettivi del governo Austriaco per rialzare dalla sua decadenza la già Regina de' mari. Non accenneremo le fabbriche grandiose nell'interno della città, che furono eseguite per ordine del governo ed a spese dello stato, ma toccheremo soltanto quelle opere ch'erano prossimamente destinate ad ispirar nuova vita attiva alla città de' dogi ed attirarvi novelle forze. Perfino la natura s'era fatta nemica a Venezia. Fino dal principio del XV secolo, il porto del Lido era il vero porto di guerra e di commercio di Venezia, i bastimenti più grandi potevano entrarvi senza difficoltà: ma a poco a poco all'in-